

III

Maria di Monferrato, la “marchesa”, regina di Gerusalemme (1192-1212)

1. Le “scandalose” nozze del marchese Corrado di Monferrato in Outremer

Il 24 novembre 1190 Corrado di Monferrato, nella speranza di poter finalmente ottenere quella corona d'*Outremer* che per diversi anni aveva rappresentato uno dei principali obbiettivi della politica aleramica nel lontano Oriente¹, si era sposato con Isabella d'Angiò, figlia ed erede del re di Gerusalemme. Proseguiva in tal modo sulla strada già percorsa dal fratello Guglielmo Lungaspada che nel 1177, in seguito al matrimonio con la sorella di Baldovino IV il Lebbroso, aveva per un momento coltivato l'ambizione di poter accedere al trono gerosolimitano. Ambizione presto disillusa per la tragica e repentina morte del marchese cui fece rapidamente seguito quella del figlio Baldovino V². Non più felice fu la sorte di Corrado, che poco dopo le nozze moriva in circostanze altrettanto misteriose³, lasciando come unica erede la figlia Maria, conosciuta come la “Marchesa”, sulla quale sembreranno convergere sino alla quarta crociata le ambizioni aleramiche e i progetti di espansione in Oriente del casato monferrino.

Una meditata alleanza matrimoniale fu in entrambe le circostanze il pretesto invocato dai marchesi aleramici per pervenire al

1 Cfr. quivi, Parte I, p. 22, n. 23.

2 V. quivi, Parte I, cap. II, p. 42.

3 WILLIAMS 1970, pp. 381-389.

trono di Gerusalemme. La validità delle nozze contratte da Corrado e Isabella tuttavia fu messa in discussione da molti tra i contemporanei e la loro unione suscitò, sotto l'aspetto giuridico, non pochi dubbi le cui tracce sono ben attestate sia nei documenti ufficiali sia nelle coeve cronache latine e arabe⁴. Più ancora tali dubbi si estesero in seguito sino a coinvolgere la legittimità delle pretese avanzate da Maria sulla corona gerosolimitana. Si suggeriva infatti che Corrado, con l'intrigo e la corruzione, non avesse avuto eccessive difficoltà nel convincere i baroni d'*Outremer*, la regina madre Maria Comnena, gli Ospedalieri, i Templari e buona parte dei dignitari ecclesiastici a sostenere la propria candidatura al trono contro eventuali pretese di Honfroi IV di Tonon, giudicato inetto e debole nel fronteggiare i pericoli che proprio allora gravavano sul regno di Gerusalemme⁵. Si argomentava inoltre che egli nel 1187 si era già sposato a Bisanzio con Teodora, sorella del *basileús* Isacco II Angelo⁶, e che Honfroi, legittimo marito di Isabella, era stato costretto con minacce, alternate a vantaggiose promesse, a concedere il divorzio alla principessa⁷.

Formalmente per altro nulla vi era che potesse invalidare il matrimonio tra Corrado e Isabella: e in effetti l'arcivescovo di Pisa e legato papale – forse in cambio di alcune concessioni commerciali a favore dei suoi connazionali⁸ – si era risolto a concedere il

⁴ Sulla complessa questione circa il matrimonio di Corrado con Isabella rimangono tuttora indispensabili, per analisi e ricchezza delle fonti, i lavori di ILGEN, pp. 96-98; USSEGLIO 1926, II, pp. 137-140. Ma, più recentemente, cfr. anche GROUSSET 1953², pp. 264-265; PAINTER 1962, p. 471; OLDENBOURG 1965, p. 471; RUNCIMAN 1966⁴, II, pp. 712-713; PRAYER 1969-70, II, p. 72; RILEY-SMITH 1973, pp. 112-114; MAYER 1990², p. 144; EDBURY 1991, p. 26.

⁵ Honfroi era: «Vir feminae quam viro proprior, gestu mollis, sermone fructus», v. *Itinerarium peregrinorum*, 1864, p. 120.

⁶ NICETA CONIATE 1975, pp. 382-383; cfr. HABERSTUMPF 1989, p. 43, n. 15; RUNCIMAN 1966⁴, II, p. 174, n. 1 giustamente osserva che «dal tono della relazione di Niceta sembra possibile che (...) la sua moglie bizantina fosse morta» prima del 1190.

⁷ V. *supra*. Il fatto era così conosciuto che ancora nel secolo XV un cronista monferrino non mancò di sottolineare come Honfroi di Tonon «per una certa somma di denari quittò e renuntio la sua sposa Hisabella ad Corrado», GALEOTTO DEL CARRETTO, *Cronica* 1848, col. 1134.

⁸ Nonostante USSEGLIO 1926, II, p. 138, n. 2 affermi che il legato papale Uberto de' Lanfranchi e i Pisani abbiano avuto un atteggiamento ostile verso Corrado fin

proprio assenso e il vescovo Filippo di Beauvairs, con l'approvazione del cugino Filippo II di Francia, aveva infine celebrato le nozze. Solo gli Inglesi del re Riccardo, preoccupati probabilmente che la presenza di Corrado sul trono di Gerusalemme alterasse gli equilibri orientali a favore dei Franchi⁹, avevano cercato di opporsi con ogni mezzo, ma la morte improvvisa, il 19 novembre 1190, del loro rappresentante più accreditato, l'arcivescovo Baldovino, ne aveva compromesso i piani rendendo vana la minacciata scomunica da parte del vescovo di Canterbury.

Anche se per molti anni da parte della Chiesa non giunse nessuna disapprovazione¹⁰, su tale unione continuò a gravare il sospetto di illegittimità. E non soltanto nelle fonti latine, ma anche in quelle arabe che se ne servirono come strumento di propaganda contro gli infedeli in pagine in cui la crudezza dei termini¹¹, lo zelo religioso, lo spirito di solidarietà nazionale (*ʿasabiyya*), le sprezzanti argomentazioni polemiche spesso si mescolano e si confondono e non esitano a comprendere nelle accuse la stessa Maria che da quel matrimonio era nata¹². Anche gli *Aneddoti sultani*, ove pure le nozze di Corrado – al di là di alcune inevitabili imprecisioni circa i gradi di parentela dei protagonisti – sono descritte in toni corretti e pacati, lasciano trasparire il senso di disagio profondo e l'impressione di irregolarità morale prima ancora che giuridica, che tale unione aveva suscitato in Terrasanta: «...il Marchese e i re franchi» – si scrive – ebbero «un dissidio...per via di una donna [Isabella] da lui sposata, che era moglie del fra-

dalle sue nozze con Isabella, già nel 1191 il marchese confermava al comune toscano tutte le terre e i possedimenti in Terrasanta precedentemente concessi dallo stesso Aleramico: HABERSTUMPF 1989, p. 46, n. 30 (1191, marzo 3, Tiro).

⁹ PRAYER 1982, p. 138.

¹⁰ Cfr. *infra*.

¹¹ V. p. es. 'IMĀD AD-DĪN 1972, pp. 304-305. Alcuni passi di 'Imād ad-dīn riguardanti l'immoralità delle donne dei Franchi non furono tradotti da Henri Massé perché ritenuti troppo scabrosi: cfr. *ibid.*, p. 203, nn. 1-2; v. anche GABRIELI 1979⁵, p. 199, n. 3, secondo cui si tratterebbe di «una pagina di pia pornografia barocca, che potrà interessare in special modo i curiosi di teratologia letteraria». Su 'Imād ad-dīn (1125-1201), funzionario selgiuchida in Iraq e, successivamente, segretario del Saladino, v. CAHEN 1940, pp. 50-52.

¹² 'IMĀD AD-DĪN 1972, p. 377; concetto analogo è espresso in AL-ATHĪR 1979⁵, 236-237. Su Ibn al-Athir (1160-1233) v. WATT 1964, p. 64 sgg.; HAMMAD 1987, pp. 116-144.

tello di re Guido, matrimonio scandaloso secondo qualche principio della loro fede»¹³. 'Imād ad-dīn al Isfahānī, da parte sua, si spingeva oltre ed estendeva la propria critica sino al conte Enrico II di Champagne accusandolo di essersi unito alla regina Isabella da poco vedova e inoltre incinta del defunto marito ¹⁴.

Affermazioni interessanti e istruttive se pensiamo che nel 1199 Innocenzo III rivolgendosi al clero spagnolo¹⁵ ricordava quale deprecabile esempio il matrimonio del marchese, reso possibile – diceva – solo dall'arrendevolezza della Chiesa latina in *Outremer*¹⁶; rammentava anche la condanna che, proprio per tale motivo, aveva successivamente colpito l'Aleramico; stigmatizzava il comportamento di Enrico di Champagne che, alla morte di Corrado, non aveva esitato a sposarsi subito con Isabella e invitava infine a riflettere sulla loro precoce morte con cui Dio aveva voluto «maius peccatum vindicare celerius et a similibus alios detertere»¹⁷. “Incestuoso” era da considerare, secondo Innocenzo III, il matrimonio di Isabella con Corrado e di conseguenza nulli anche i matrimoni successivi ¹⁸.

È probabile, pur in assenza di una più precisa documentazione, che già Callisto III, informato del divorzio estorto a Honfroi, abbia condannato o almeno abbia vivacemente protestato per le nozze del marchese monferrino, anche se la disapprovazione del pontefice non giunse ad alterare i buoni e consolidati rapporti tra Roma, la corte aleramica e il regno di Gerusalemme. Solo con Innocenzo III il problema dovette assumere contorni più netti in relazione anche al *negotium intricatissimum* che opponeva la Chiesa agli eredi del conte Enrico, non a caso coinvolto nella con-

danna di Corrado e di Isabella¹⁹. Tale questione, che riguardava anche Alice regina di Cipro e Filippa, entrambi figli di Isabella e dello stesso Enrico²⁰, vide la ferma opposizione di Innocenzo III alle nozze tra Filippa ed Erardo di Brienne sia per la consanguineità degli sposi²¹, sia per l'irregolarità dei matrimoni precedentemente contratti da Isabella ²².

Proprio quest'ultima accusa tuttavia impedì che le pretese del pontefice avessero successo e ne decretò, se non il fallimento, almeno l'oblio. Se infatti le ragioni addotte da Innocenzo III fossero state accettate dalle corti europee, tutti i figli di Isabella e i loro eredi avrebbero potuto essere considerati illegittimi e Maria di Monferrato, Alice e Filippa di Champagne, Amalrico, Sibilla, Melisenda di Lusignano (nati da un quarto matrimonio della principessa)²³ sarebbero stati privati dei loro diritti in Oriente e in Occidente. Le affermazioni di principio del pontefice rimasero tali e non modificarono sostanzialmente il corso degli eventi, specie nelle corti d'*Outremer* ove tutti erano parenti di tutti e dove si diveniva re di Gerusalemme solo «per via di coincidenze legate a meccanismi ereditari» ²⁴.

¹⁹ Cfr. *ibid.*, coll. 971-974.

²⁰ Dal matrimonio tra Isabella ed Enrico II di Champagne nacquero Maria (morta prematuramente), Alice e Filippa; rimasta vedova Isabella sposò, in quarta nozze, Amalrico II di Lusignano re di Cipro da cui ebbe Amalrico, Melisenda e Sibilla v. MAS LATRIE 1881, pp. 310-311; MAYER 1990², pp. 249-250; EDBURY 1991, pp. 30; 34. Tra il 1194-1195 fu progettato un matrimonio tra i figli di Amalrico II di Lusignano (Guido, Giovanni e Ugo, nati da Eschiva di Ibelin) con le figlie di Isabella (Maria di Monferrato, Alice e Filippa di Champagne), ma a causa della morte in giovane età dei due principi ciprioti (Guido e Giovanni) fu concluso solo il matrimonio tra Alice e Ugo, cfr. HILL 1948, II, p. 44 e note, ove completa analisi della successione nell'isola. Per i Lusignano a Cipro cfr. anche RUDT DE COLLEBERG 1980, pp. 85-319.

²¹ *Acta Innocentii III* 1946, doc. 6, p. 540 = POTTHAST 1874-75, I, p. 424, n. 4858 (1213, dicembre 16, s.l.).

²² INNOCENTII III *Opera omnia* 1855, doc. VI, col. 976, D = POTTHAST 1874-75, I, p. 445, n. 5062 = HABERSTUMPF 1989, p. 64, n. 104 (1216, febbraio 3, Laterano); INNOCENTII III *Opera omnia* 1855, doc. VII, col. 978, B = HABERSTUMPF 1989, p. 64, n. 105 (1216, agosto 1, Ferentino).

²³ Cfr. *supra*.

²⁴ PRAYER 1982, p. 139. Sui meccanismi di successione e sulle norme che regolavano i matrimoni in *Outremer* cfr. RECOURA 1930, *passim*; v. anche BRUNDAGE 1982, pp. 153-168.

¹³ BAHÀ' AD-DIN 1979⁵, p. 233.

¹⁴ 'IMĀD AD-DĪN 1972, p. 377.

¹⁵ HAGENEDER, MALECZEK, STRNAD 1979, docc. 72-75, pp. 126-134 = POTTHAST 1884, I, pp. 68-69, n. 716 = HABERSTUMPF 1989, pp. 47-48, n. 37 (1199, maggio 10-31, Laterano).

¹⁶ HAGENEDER, MALECZEK, STRNAD 1979, p. 128, rr. 9-12: «Sane in Oriente una duobus fuit incestuose coniuncta, in Occidente vero unus sibi duas presumpsit iungere consensus sed et auctoritas clericorum ibi consistentium intercessit».

¹⁷ *Ibid.*, p. 128.

¹⁸ INNOCENTII III *Opera omnia*, 1855, doc. XI, col. 980, B (1200, ottobre 13 s.l.).

2. Maria di Monferrato, la "Marchesa", regina di Gerusalemme

Quando verso il 1201 Bonifacio di Monferrato, fratello ed erede di Corrado²⁵, decise di presentarsi in Oriente a capo di un potente esercito pronto per l'imminente crociata confidava con certezza di poter «far valere qualcuna delle sue pretese» in quanto erede del regno di Gerusalemme²⁶ e della corona di Tessalonica²⁷. Non a caso l'Aleramico *cusin il ere* del re di Francia²⁸ e, grazie all'amicizia di Filippo Augusto, godeva inoltre di un vasto credito presso la corte di Innocenzo III²⁹ che fin dopo la morte del marchese si astenne dal contestare la legittimità della nipote Maria.

In Terrasanta frattanto Isabella, rimasta nuovamente vedova, tramite il matrimonio con Amalrico di Lusignano univa la corona di Cipro a quella di Gerusalemme. Ben presto tale regno, in seguito alla morte quasi contemporanea dei due sovrani³⁰, era destinato a passare nel 1205 alla figlia Maria di Monferrato³¹ che, data la minore età si trovava sotto la tutela dello zio Giovanni I

²⁵ Cfr. quivi, Parte I, cap. II, p. 59 sgg.

²⁶ CARILE 1978², p. 63.

²⁷ Per i diritti dei marchesi monferrini nell'impero bizantino v. quivi, Parte I, cap. II, *passim*.

²⁸ GEOFFROY DE VILLEHARDOUIN, *La conquête* 1975⁵, I, § 42, p. 42. Guglielmo il Vecchio, padre di Bonifacio I, era fratello uterino di Adelaide di Savoia e quindi cognato di Luigi VI il Grosso avo di Filippo II re di Francia, cfr. quivi, Parte I, cap. II, p. 51 e n. 35.

²⁹ Cfr. p. es. *Regestum Innocentii III papae* 1947, doc. 63, p. 177, 5-7 (1202 c.) ove Filippo Augusto, scrivendo al pontefice, così concludeva la lettera: «Super predictis autem karissimo consanguineo nostro marchioni Montisferrati ex parte nostra indubitanter credatis», v. anche U SSEGLIO 1926, II, p. 183.

³⁰ Sulle nozze e sul regno di Isabella e Amalrico di Lusignano, sovrani di Gerusalemme dal 1198 al 1205, v. MICHAUD 1831, III, p. 64 sgg.; MAS LATRIE 1852, I, pp. 166-167; SCHLUMBERGER 1878, pp. 77-79; MAS LATRIE 1881, pp. 310-312; HILL 1948, II, p. 50 sgg.; HARDWICKE 1962, p. 530; RUNCIMAN 1962, pp. 543; 559; CHAPIN FURBER 1962, pp. 604; 611; OLDENBOURG 1965, *passim*; RUNCIMAN 1966⁴, II, pp. 766-767 sgg.; PRAWER 1968-70, II, p. 124.

³¹ *Chronique o l'Estoire d'Eracles* 1844, p. 305; *Anonimy continuatio* 1822, p. 342 = RÖHRICHT 1893, I, p. 215, n. 803 = HABERSTUMPF 1989, p. 54, n. 62. Per la successione del regno di Gerusalemme alla morte di Isabella v. L. A MONTE 1932.

di Ibelin, signore di Beirut³². Esauritesi dunque la quarta crociata con la presa di Costantinopoli, le fortune aleramiche in Oriente sembravano aver raggiunto l'apogeo per saldezza ed estensione geografica: Bonifacio regnava su Tessalonica; la figlia Agnese si era sposata con Enrico imperatore latino di Costantinopoli³³; Maria infine era titolare della corona d'*Outremer*. Tale sapiente costruzione politico-dinastica tuttavia non riuscì a suscitare, come era lecito attendersi, né una stretta collaborazione tra le corti monferrine di Salonicco e di Gerusalemme né un rinvigorirsi della loro attività diplomatica, anche perché in Grecia la repentina morte di Bonifacio e la conseguente difficile reggenza della vedova Maria d'Ungheria³⁴ costituirono un ostacolo insormontabile per l'attuazione di quel più vasto e articolato disegno politico che gli Aleramici si proponevano di perseguire in Oriente. E in vero dalle fonti nulla sappiamo circa eventuali rapporti intercorsi tra Bonifacio e Maria, così come scarsissimi sono i documenti riguardanti la *Marchesa* durante la reggenza di Giovanni d'Ibelin³⁵.

Venuta meno con la morte di Bonifacio la personalità in grado di coordinare e rafforzare i progetti aleramici in Oriente, nel 1208 i baroni d'*Outremer* inviarono in Francia un'ambasciata, guidata da Aimaro di Cesarea e dal vescovo d'Acri, nella speranza che Filippo Augusto scegliesse come futuro consorte di Maria, e quindi come re di Gerusalemme, un feudatario ricco, potente e capace di soccorrere l'Oriente franco sempre più minacciato dall'Islàm³⁶. Solo nel 1210 il re Filippo annunciò che tale scelta

³² Maria Comnena, ava di Maria di Monferrato, alla morte del marito Amalrico I re di Gerusalemme, si era sposata con Baliano di Ibelin da cui ebbe Giovanni I detto "il vecchio signore di Beirut", cfr. RUNCIMAN 1966⁴, II, p. 1145, tav. 7b. Su Giovanni di Ibelin v. LA MONTE 1937, pp. 417-448.

³³ Cfr. quivi, Parte I, p. 23, n. 33.

³⁴ CARILE 1978², pp. 236-238.

³⁵ RÖHRICHT 1893-1904, I, p. 217, n. 812 = HABERSTUMPF 1989, p. 57, n. 73 (1206, maggio I, Acri).

³⁶ Per le trattative e il matrimonio di Maria di Monferrato cfr. MICHAUD 1831-32, III, pp. 327-328; GROUSSET, 1953², p. 293; HARDWICKE 1962, p. 536; RUNCIMAN 1966⁴, II, pp. 800-801; PRAWER, 1969-70, II, p. 124; CARDINI 1984, pp. 121-122; POWELL 1986, p. 114; MAYER 1990², p. 232

era caduta su Giovanni di Brienne³⁷, figlio cadetto di una nobile famiglia della Champagne ma anziano³⁸ e privo di mezzi: una scelta che, per quanto dettata quasi sicuramente dagli intrighi della corte francese, non si mostrò inadeguata. Il Brienne infatti aveva ampie e dirette conoscenze del quadro politico internazionale, poteva contare su nobili parentele³⁹ e sulla tradizionale esperienza che il suo casato aveva conquistato in Terrasanta⁴⁰.

Aiutato da Filippo Augusto e Innocenzo III, che non esitarono a finanziarlo con una forte somma di denaro, Giovanni di Brienne⁴¹, sbarcato ad Acri si unì in matrimonio con Maria e poco tempo dopo fu incoronato a Tiro. Come sperato e atteso gli inizi del governo del nuovo sovrano furono promettenti: ben accettato dalla nobiltà d'oltremare, attento alle esigenze degli ordini militari e oculato nell'amministrare le finanze del regno, fu al contempo prodigo con il clero locale⁴², non di meno che prudente e abile con i musulmani con il cui sultano al-'Adil stipulò nel 1212 una tregua quinquennale⁴³. Ma proprio in quell'anno politicamente così felice la regina Maria morì, forse per le conseguenze del parto, dopo aver dato alla luce una figlia chiamata Isabella, generalmente conosciuta come Iolanda nelle fonti occidentali⁴⁴.

³⁷ Per una prima lettura su Giovanni di Brienne e il suo casato v. DE SASSENEY 1869; SCHLUMBERGER 1878-82, pp. 79-80; BÖHM 1938, pp. 698-710; HUIDOBO Y SERNA 1941, pp. 537-540; STURDZA 1983, pp. 507-509.

³⁸ Assai controversa è la data di nascita di Giovanni di Brienne, v. BUGLEY 1957, pp. 315-352, ma v. anche le osservazioni di LONGNON 1978, p. 16.

³⁹ Gualtiero III di Brienne, fratello maggiore di Giovanni, avendo sposato una figlia di Tancredi d'Altavilla, rivendicava il trono di Sicilia, v. GEOFFROY DE VILLEHARDOUIN, *La conquête* 1975², I, § 33, p. 34; RUNCIMAN 1966⁴, II, p. 800; LONGNON 1978, p. 20.

⁴⁰ LONGNON 1978, pp. 16-17; STURDZA 1983, pp. 507-508.

⁴¹ *Acta Innocentii III* 1946, doc. 1 e 2, pp. 516-517 = POTTHAST 1874-75, I, p. 321, nn. 3715-3716 (1209, aprile 23, s.l.).

⁴² Nel 1211 Giovanni di Brienne e la regina Maria confermavano a Santio, priore del Santo Sepolcro, alcune terre, v. BRESCH-BAUTIER 1984, doc. 179, pp. 336-337 = RÖHRICHT, 1853-1904, I, p. 228, n. 853 (1211, giugno 18, Acri).

⁴³ RUNCIMAN 1966⁴, II, p. 801; per la tregua tra il Brienne e al-'Adil Saif ad-dîn, fratello del Saladino, v. *Chronique o l'Estoire d'Eracles empereur* 1844, p. 317.

⁴⁴ RUNCIMAN 1966⁴, II, p. 801, n. 1.

Con una contemporaneità che non può essere solo fortuita con quanto stava avvenendo in Grecia, dove il regno aleramico di Salonicco – lacerato da lotte interne, attaccato dai Bulgari e minacciato dagli Epiroti – lentamente e inesorabilmente declinava⁴⁵, la morte della *Marchesa* sembrò porre definitivamente termine all'attività dei Monferrato in *Outremer*. In realtà, sia pure per un breve periodo, proprio grazie a Iolanda, nipote di Corrado e di Bonifacio, i marchesi seppero rinnovare ancora una volta il loro slancio verso l'oltremare allorquando, in seguito a una fortunosa serie di vicende, le sorti dei regni di Gerusalemme, di Tessalonica e di Cipro tornarono nuovamente a intrecciarsi.

Per Giovanni di Brienne tuttavia la morte di Maria significò il crollo di gran parte delle sperate fortune⁴⁶ dato che, venuti meno ormai i diritti alla corona di Gerusalemme, fu relegato al rango di reggente della propria figlia Iolanda sino al momento di un eventuale matrimonio della principessa⁴⁷. Anche per Iolanda si trattava comunque di una difficile eredità, complicata dalle intricate parentele che in misura diversa coinvolgevano i figli nati dai matrimoni contratti da Isabella di Gerusalemme dopo la morte di Corrado di Monferrato (1192) e che davano adito a continue e molteplici rivendicazioni che, ricordiamolo, si protrassero ulteriormente fino alla seconda metà del Duecento ben oltre la morte di Iolanda di Brienne. Allora appunto Maria d'Antiochia, dato che la madre era sorella uterina di Maria di Monferrato, forte dell'appoggio dei Templari potrà nuovamente pretendere il trono d'*Outremer* che i giuristi del tempo attribuirono invece a Ugo III di Lusignano il quale vantava una discendenza diretta da un'altra sorella uterina della *Marchesa*, e cioè da Alice di Champagne⁴⁸.

⁴⁵ Cfr. quivi, Parte I, cap. IV, p. 89.

⁴⁶ Lo stesso pontefice Innocenzo III alla morte di Maria di Monferrato si dimostrò preoccupato per le sorti della Terrasanta e del Brienne, cfr. *Acta Innocentii III* 1946, doc. 41, p. 538 = POTTHAST 1874-75, I, pp. 401-402, n. 4643 (1213, gennaio 9, s.l.); v. anche G ROUSSET 1953², pp. 306-307.

⁴⁷ LA MONTE 1932, p. 55; RUNCIMAN 1966⁴, II, p. 801.

⁴⁸ LA MONTE 1932, pp. 77-79; HILL 1948, pp. 161-165; RUNCIMAN 1966⁴, II, pp. 964; 966; 976-979; ID. 1976, pp. 221-222.

3. Gli Aleramici e l'Outremer nei primi decenni del secolo XIII

Per ritornare ai limiti cronologici di questo capitolo occorre ricordare che agli inizi del secolo XIII gli incessanti attacchi del principe epirota Teodoro Ducas avevano ridotto il regno aleramico di Tessalonica alla sola capitale costringendo Demetrio, figlio ed erede di Bonifacio, a cercare aiuti in Occidente sia presso il fratello Guglielmo, successo al padre in Monferrato, sia alla corte di Onorio III⁴⁹.

Il pontefice, nella speranza che la cristianità riprendesse l'*Iter Hierosolimitanum*, riunì nel 1223 a Ferentino una conferenza a cui parteciparono Demetrio di Monferrato, Giovanni di Brienne, Federico II di Svevia e i tre maestri del Tempio, di S. Giovanni e dell'ordine Teutonico⁵⁰. In quell'occasione, sia pure con qualche riluttanza, fu bandita una nuova crociata e su proposta di Hermann von Salza, gran maestro dell'ordine Teutonico e fedele alleato degli Staufen⁵¹, fu altresì progettato un matrimonio tra Federico II di Svevia e Isabella di Brienne. Tale proposta incontrò, sia pure – come ovvio – per motivi diversi, favori pressoché unanimi⁵²: Giovanni di Brienne otteneva la promessa di conservare la reggenza di Gerusalemme fino alla morte; Onorio III sperava che grazie a queste nozze Federico II non avrebbe ulteriormente differito la partenza per la Terrasanta, all'imperatore svevo si apriva la possibilità di acquistare un nuovo titolo regio in Oriente⁵³. Per gli Aleramici infine il convegno di Ferentino era

⁴⁹ GALLINA 1985, pp. 66-67.

⁵⁰ Sul convegno di Ferentino v. MICHAUD 1831-32, IV, pp. 6-7; CLEVE 1962, p. 438; HARDWICKE 1962, pp. 540-541; RUNCIMAN 1966⁴, II, p. 835; ALPHANDERY, DUPRONT 1974, p. 369; GALLINA 1985, p. 76; MAYER, 1990², pp. 232-233.

⁵¹ Per i rapporti tra Federico II ed Hermann von Salza v. TUMLER 1955, p. 603 sgg.; CHRISTIANSEN 1983, pp. 101; 106-107. Notizie circa il gran maestro von Salza in KOCH 1885, ma v. anche L'AVISSE 1875.

⁵² Filippo Augusto protestò con il Brienne poiché sarebbe spettato al re di Francia provvedere per l'erede d'*Outremer*, ma le rimostranze del sovrano capetingio rimasero senza seguito, v. BÖHM 1938, p. 69 sgg.; CLEVE 1962, p. 439; RUNCIMAN 1966⁴, II, pp. 835-836.

⁵³ Cfr. *supra* È da notare che Federico e Iolanda, risultando cugini in terzo grado, ebbero da Onorio III la dispensa per il loro matrimonio, v. RUNCIMAN 1966⁴, II, pp. 836, n. 1.

senza dubbio vantaggioso poiché offriva l'opportunità di riallacciare i consueti legami di parentela con gli Staufen e nel contempo di ottenere consistenti aiuti dal potente imperatore svevo nella speranza di contenere l'inarrestabile avanzata epirota su Tessalonica. Non a caso, un anno dopo le concordate nozze con Isabella, Federico II concedeva in prestito ai marchesi monferrini una forte somma di denaro con cui finanziare una spedizione contro Teodoro Ducas⁵⁴, ma l'impresa, faticosamente organizzata⁵⁵, fallì miseramente a causa di un'epidemia scoppiata tra le truppe⁵⁶.

La definitiva perdita del regno di Salonicco⁵⁷, la morte di Guglielmo di Monferrato in Grecia⁵⁸ e lo scarso interesse per l'Oriente dimostrato dal figlio Bonifacio II⁵⁹ convinsero nel 1227 Demetrio a cedere a Federico II i diritti aleramici in Romania⁶⁰. Un anno più tardi l'imperatrice Iolanda morì⁶¹ e con la sua scomparsa sembrò dissolversi anche l'ultimo, tenue legame che ancora univa gli Aleramici al Levante. E nondimeno così vivo era il ricordo delle gesta compiute in Oriente e così radicata la vocazione oltremarina del casato che nel 1229 i Monferrato cercarono ancora una volta di rinverdirla concludendo le nozze tra Alice, sorella di Bonifacio II, ed Enrico II di Lusignano, re di Cipro e nipote di Isabella di Gerusalemme⁶². Ma anche in questo caso l'improvvisa morte della regina Alice impedì i successivi sviluppi dei progetti monferrini nell'isola⁶³.

È pur vero che nel 1239 gli Svevi rinunciarono a favore degli Aleramici ai titoli di Tessalonica e di Gerusalemme, ma tale concessione puramente formale e priva di qualsivoglia contenuto

⁵⁴ HABERSTUMPF 1989, pp. 71-72, n. 141 (1224, marzo s.d., Catania).

⁵⁵ *Ibid.*, p. 65 sgg.

⁵⁶ GALLINA 1985, p. 80.

⁵⁷ *Ibid.*, p. 79.

⁵⁸ *Ibid.*, p. 80.

⁵⁹ Cfr. quivi, Parte I, cap. VII, pp. 119-121.

⁶⁰ HABERSTUMPF 1989, p. 75, n. 156 (1227, s.m. s.d., Pavia).

⁶¹ RUNCIMAN 1966⁴, II, p. 838.

⁶² Cfr. quivi, Parte I, cap. VII, pp. 121-122.

⁶³ V. quivi, Parte I, cap. VII, pp. 122-126.

concreto⁶⁴, non contribuì certo a riaprire ai Monferrato le vie della grande politica orientale dalla quale saranno ormai del tutto esclusi⁶⁵. Sempre più l'Oriente greco sarà infatti dominato dalla rivalità tra l'imperatore svevo e il *basileús* Giovanni III Vatatzes⁶⁶. Agli Aleramici, che sopraffatti dalle avversità avevano dovuto rinunciare all'orgogliosa volontà di dominio in oltremare, non rimarrà che una sterile politica di deboli alleanze matrimoniali caratterizzate da evanescenti figure femminili⁶⁷: simbolo certo ed evidente di una drastica riduzione delle proprie aspirazioni, volte ormai al solo mantenimento di titoli regi non utilizzabili che come pretesti araldici nella complessa diplomazia dell'epoca.

⁶⁴ HABERSTUMPF 1989, p. 76, n. 159 (1239, agosto 4, Chivasso); p. 76, n. 160 (1239, agosto 31, Pizzighettone).

⁶⁵ Cfr. quivi, Parte I, cap. IV, p. 90.

⁶⁶ V. quivi, Parte I, cap. IV, p. 94.

⁶⁷ ORIGONE 1987, p. 104.